

Il capogruppo dei senatori Ds: "Il Polo solleva il polverone e poi batte in ritirata"

Angius: "Ma Cossiga non sarebbe super partes"

ROMA (u.r.) — **Senatore Angius, la commissione sul Kgb è ormai a rischio?**

«Per noi va avanti, non vedo perché si debba fermare. Nella conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama abbiamo deciso di mettere la proposta all'ordine del giorno. Se ci sono frenate, arrivano dal Polo. Spieghi il Polo, se può, le ragioni di questo improvviso voltafaccia. Battono in ritirata, dopo aver sollevato un gigantesco polverone».

Fini dice che non si può dopo le accuse di D'Alema. Berlusconi non vuole una commissione limitata al solo dossier.

«La verità è un'altra. In realtà, il Polo non ha mai veramente voluto la commissione d'inchiesta. Hanno cavalcato la questione solo per una dissennata campagna ideologica contro di noi, stile anni Cinquanta, roba dei tempi del maccartismo».

Veramente anche dentro la maggioranza ci sono forti divergenze. Nel gruppo ds al Senato si è messa in discussione la presidenza da offrire a Cossiga.

«Intanto, io non ho capito bene come sia nata questa idea della presidenza a Cossiga. Il senatore Cossiga ha solo proposto l'istituzione della commissione...».

La guida gliela ha offerta il presidente del Consiglio in persona, nella sua lettera.

«Il presidente del Consiglio si è

trovato di fronte ad una campagna forsennata del Polo sul dossier Mitrokhin. In altri paesi, come in In-

ghilterra o in Francia, le cose sono andate ben diversamente. Nessuno ha pensato di montare uno scandalo politico su quelle vecchie carte, e il tutto è stato archiviato in 24 ore. In Italia invece, giustamente, visto il clima il governo ha deciso di rendere noto tutto. Noi non abbiamo nulla da nascondere».

Ma D'Alema non ha offerto la presidenza a Cossiga? C'è chi dice che ha sbagliato, non è un compito che spetta al premier.

«Credo che ci sia stata una interpretazione forzata delle parole del presidente del Consiglio. La nomina spetta ai presidenti delle Camere. Quella dei componenti spetta invece ai gruppi parlamentari, che devono eleggere dieci deputati e dieci senatori».

Ma, a suo giudizio, va bene o no una presidenza Cossiga?

«Ci possono essere due criteri per la scelta. Si può pensare ad una forte personalità, ad un personaggio politico autorevole, che abbia la capacità di affrontare la questione con il giusto distacco, che non sia cioè personalmente partecipe di quelle vicende. Oppure si può ipotizzare un criterio speculare: affidare l'incarico a un esponente di prestigio ma delle giovani generazioni, che rilegga la storia con altro spirito».

Vuol dire che Cossiga, avendo vissuto quegli anni, non avrebbe il necessario distacco per guidare la commissione?

«Sto dicendo che un criterio sarebbe quello del non coinvolgimento personale nelle vicende. Ma non tocca a me. Tocca ai presidenti delle Camere».

Al Senato c'è stata una mezza rivolta nei ds contro Cossiga.

«In realtà, le preoccupazioni riguardavano la commissione, il bisogno di circoscrivere l'argomento

e la durata dell'inchiesta».

Con un mal di pancia per il cedimento di D'Alema a Cossiga.

«Sì, c'è stata questa perplessità, ma io non la condivido. Il fatto è che in una coalizione oggi devi trattare con Cossiga, domani con l'Asinello o con Mastella...».

Però D'Alema scrive solo al caro amico Francesco.

«Ma incontra spesso Parisi o Mastella. No, non è questo il punto. È vero che serve un salto di qualità nella coalizione, una coesione più alta. Se Democratici e Uduer si ritrovano ne sono lieto».

Le critiche, nel gruppo al Senato, si sono spinte fino al punto che Petruccioli ha messo in dubbio la sua permanenza nel Ds.

«Si è lasciato trasportare dalla passione, le parole hanno tradito il pensiero. Non credo che un'appartenza politica si giochi su questa commissione».

